



# Le parole «Le donne? Possono fare i cardinali»

Il pensiero di una laica che si è spesa per il dialogo interreligioso e un maggior riconoscimento di genere da parte della Chiesa

Chiara Lubich ha sempre avuto rapporti ottimi con papa Giovanni Paolo II: «Ho avuto l'onore di essere stata invitata più volte a pranzo da lui»



**A MORE**  
«Per amare l'altro bisogna completamente svuotare se stessi. Se anche l'altro fa questa rinuncia, scatta l'unità. E a chi fa unità, Gesù ha promesso la pienezza della gioia».

**B UDDISTI**  
«Gesù crocifisso non lo posso vedere perché soffre, è sfigurato, mentre Budda è bello, solare. Però volevano sapere, chiedevano, perché erano rimasti colpiti dalla nostra vita. Allora ho spiegato loro la croce e alla fine un monaco ha detto: ho capito, la croce significa che dobbiamo amarci fino a morire l'uno per l'altro».

**C ONVERSIONE**  
«Noi siamo preoccupati di convertire gli altri, invece di pensare a convertire prima noi stessi. Per annunciare l'amore di Cristo non servono solo le parole. Occorre la testimonianza, occorre amare e spendere la vita per gli altri».

**D ONNE**  
«Nella Chiesa la donna ha un ruolo importantissimo. Che andrebbe riconosciuto appieno. La donna ha capacità di amare e soffrire che gli uomini non hanno. E allora questo carisma deve trovare spazio nella Chiesa. Faccio un esempio. Se Gesù ha affidato agli apostoli il mandato di predicare alle genti, è stato però alla Maddalena che ha dato il compito di annunciare la Resurrezione. Quanto alle donne cardinali, teoricamente sono possibili. Come pure gli uomini sposati».

**E CUMENISMO**  
«Non esiste più una società cristiana, a cui forse anche noi in Trentino eravamo abituati. Esiste la globalizzazione con un intreccio di popoli e di culture. Abbiamo dinanzi a noi una società multietnica. In questo contesto credo che la strada da percorrere sia quella del dialogo».

**F ILOSOFIA**  
«Ho lasciato la filosofia, quando mi accorsi che io cercavo in essa la verità e invece capii che Gesù Eucaristia era la verità personificata».

**G IOVANI**  
«Lo Spirito Santo i giovani ce l'hanno, hanno una coscienza pure loro. Ma, perché parli, bisogna che il ragazzo sia allenato ad ascoltarla. Se i genitori vogliono influire e il ragazzo li sente possessivi, non combinano niente».

**I SLAM**  
«Le nostre nazioni, lo stesso Trentino, si stanno trasformando in terre pluriculturali. Senza sottovalutare i problemi che ciò comporta, non è certo il caso di mettere fuori dalla por-

“ Non è il caso di mettere fuori dalla porta i nostri fratelli musulmani. Meglio prepararsi al dialogo e al rispetto reciproco. L'amore per il prossimo lo si trova anche nell'islamismo ”

ta i nostri fratelli musulmani. Piuttosto occorre prepararsi a un dialogo costruttivo che porti, non solo alla tolleranza, ma al rispetto reciproco. Se nel cristianesimo è comandato l'amore per il prossimo, questo lo si trova anche nelle altre religioni, e nello stesso islamismo».

**L AICI**  
«Il laico non deve tanto rincorrere il prete nel cercare di conquistare spazi. Ha una sua vocazione

specificata. Che è quella di cristianizzare gli ambiti di cui ha competenza e che altri non possono fare. Quindi, l'operaio, il ferroviere, la casalinga hanno il compito di rinnovare col Vangelo il campo del vivere umano che a loro è dato. Ecco, allora, che chi lavora nell'economia, è chiamato a mettere al centro di tutto l'uomo. Chi è impegnato in politica, vivrà il rispetto e l'amore anche per chi è del partito opposto, perché lo aiuta a comprendersi e a completarsi».

**M ARIA**  
«Gesù ha dato come modello Maria, che con il suo "sì" ha permesso a Dio di entrare nella storia dell'uomo. Le donne hanno per vocazione il più grande dei carismi, l'amore, sono capaci di amare al massimo livello».

**N OSTALGIA**  
«Rivedo l'amata Paganella, Gocciadoro con le gite nel parco, il Bondone. Viene spontaneo il confronto con i primi anni. Laddove c'erano boschi oggi ci sono tante case... Sento un po' la nostalgia di non vedere i luoghi come erano, ma sono molto contenta di questo sviluppo. Sì, i trentini sono concreti, ci sanno fare».

**C**hiara Lubich era nata a Trento il 22 gennaio 1920, il suo vero nome era Silvia. Suo padre perse il lavoro a causa delle sue idee socialiste e così tutta la famiglia visse anni di estrema povertà. Per mantenersi e pagarsi le spese universitarie (filosofia a Venezia), sin da giovanissima, diede lezioni private e agli inizi degli anni '40 insegnò alle elementari. Il 7 dicembre 1943 si consacrò a Dio e cambiò il suo nome in quello di Chiara, in onore della santa di Assisi. La data è considerata l'inizio del Movimento dei Focolari.

**P OVERI**  
«La scelta prioritaria dei poveri è dovuta al fatto che Gesù ha detto nel Vangelo: sono venuto per annunciare la salvezza ai poveri. Io credo che oggi domini spesso una cultura dell'avere, invece di una cultura del dare. Forse dovremmo ricominciare da lì, ma non per pretenderla dagli altri, ma per viverla noi per primi. Anche perché cultura del dare non è privazione».

**R ELIGIONE**  
«Con le persone di buona volontà si può lavorare assieme, anche se di diversa religione e di diversa cultura. Insieme possiamo salvaguardare i grandi valori umani che interessano sia i cristiani, sia quanti cristiani non sono».

**S OGNO**  
«Mi trovavo in un punto alto della città e, contemplando il suo panorama, ho avvertito in cuore un forte desiderio: vedere Trento tutta accesa d'amore, dell'amore vero, di quello che lega fratello a fratello, quello che il carisma dell'unità avrebbe potuto realizzare. E quest'idea dava ricordo - pienezza al mio cuore».

**T RENTO**  
«Certamente Trento già ha tanto, se non tutto ciò che può desiderare una città moderna... Forse le si potrebbe offrire, se i miei concittadini lo gradiscono, qualcosa per renderla più bella ancora, più viva, più ospitale, più modello di convivenza anche per quanti la visitano a causa del Movimento nato qui: un supplemento d'anima...».

**U NITÀ**  
«Non sarebbe augurabile che Trento, città del Concilio che ha suggellato nel secolo XVI la divisione fra i cristiani, diventasse ora simbolo ed emblema della divina unità per la quale Gesù ha dato la vita?».

**V ATICANO**  
«All'inizio ci hanno messo studio per anni. Ma ricordo che, l'uno dopo l'altro, ogni loro ispettore se n'è sempre andato via commosso, conquistato da quello che aveva visto».

**W OJTYLA**  
«Con papa Giovanni Paolo II ho rapporti ottimi, come da figlia a padre. Il Santo Padre ha sempre seguito il movimento da vicino, sin da quando era cardinale a Cracovia. Teniamo in archivio, come documenti preziosissimi, ventidue sue lettere autografe e molte scritte dalla segreteria di Stato vaticana a suo nome. Ho avuto la gioia e l'onore di essere stata invitata più volte a pranzo da lui e d'aver ricevuto tre telefonate d'augurio per la festa di S. Chiara». **G.Pa.**